



STAZIONE
ORNITOLOGICA
ABRUZZESE

O.N.L.U.S.
C.F. 93022850692

Sede: clo Museo De Leone, Riserva Naturale Regionale Lago di Penne, 65010 Penne
Sede operativa : via A. De Nino 3, 65100 Pescara

Pescara, 03/05/2019

INVIATA VIA PEC

Al Comitato VIA della Regione Abruzzo
Al Ministero dei Beni Culturali
Al sottosegretario ai Beni Culturali Gianluca Vacca
Alla Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città dell'Aquila e i Comuni del Cratere

OGGETTO:

-PROCEDIMENTO DI V.I.A. - PROGETTO DI DERIVAZIONE PER SCOPI IDROELETTRICI DEL RIO LA FOCE - GROTTI DI STIFFE - COMUNE DI SAN DEMETRIO NE' VESTINI - OSSERVAZIONI
-PARERE MIBACT MIBAC-SABAP-AQ63 0001029 DEL 26/02/2019 CL.34.00.00/03/1.17 -RICHIESTA DI REVOCA IN AUTO-TUTELA E RIFORMULAZIONE IN SENSO NEGATIVO

In merito all'intervento di cui all'oggetto, che prevede la captazione di ben 250 litri al secondo di acqua dal corso d'acqua e il rilascio di soli 38 litri al secondo nei momenti di minor deflusso e di 77 nei momenti di maggiore deflusso e la posa, a partire dall'ingresso delle grotte di Stiffe, di uno sbarramento per la derivazione e di una condotta della lunghezza di 800 metri e di 80 cm di diametro, la scrivente associazione formula le seguenti osservazioni chiedendo che lo stesso sia rigettato per l'evidente impatto ambientale, naturalistico, sociale ed economico sul territorio.

Si chiede altresì alla Sovrintendenza, che ha rilasciato il parere favorevole (estremi nell'oggetto), o, in subordine al Ministero dei Beni Culturali, per i poteri di vigilanza e sorveglianza, di ritirare in auto-tutela il suddetto parere e di riformularlo in senso negativo per le motivazioni di cui ai punti successivi (in particolare il n.4, comunque in connessione con gli altri).

In particolare e in sintesi:

1)Parco naturale regionale del Sirente: la Legge quadro sulle aree protette 394/1991 vieta la modifica del regime delle acque all'interno dei parchi. In questo caso non solo è prevista la fortissima riduzione della portata in alveo a causa della captazione ma anche una modifica della variabilità naturale delle portate. Pertanto è evidente che l'intervento entra in conflitto insanabile con una norma generale dello Stato.

La Suprema Corte di Cassazione con la sentenza Civile Sent. Sez. U Num. 10375 Anno 2019 del 12/04/2019 (scaricabile qui:http://www.freeriversitalia.eu/news/190412_Sentenza_Cassazione_Dolomiti_Friuli.pdf) ha recentemente chiarito che tale norma generale non può essere in alcun caso derogata. Tra l'altro il Parco del Sirente non è neanche dotato di Regolamento.

Qui sotto un articolo sulla sentenza in questione:

(<https://messengeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2019/04/14/news/parco-la-cassazione-dice-no-alle-centraline-idroelettriche-1.30190959>):

Parco delle Dolomiti, la Cassazione dice "no" alle centraline idroelettriche



Rigettato il ricorso della Celina, condannata pure a pagare le spese legali all'ente. La sentenza della suprema corte mette la parola fine ad altri analoghi contenziosi

Parco delle Dolomiti, la Cassazione dice "no" alle centraline idroelettriche

Rigettato il ricorso della Celina, condannata pure a pagare le spese legali all'ente. La sentenza della suprema corte mette la parola fine ad altri analoghi contenziosi

Fabiano Filippin 14 Aprile 2019

Nel del Parco naturale delle Dolomiti friulane non si può svolgere alcuna attività idroelettrica. Lo ha stabilito a chiare lettere la Cassazione riunendosi a sezioni unite per discutere di una potenziale centralina sul Vajont, a Erto e Casso: venerdì sera, la suprema corte ha rigettato il ricorso della società triestina Celina e l'ha condannata a pagare migliaia di euro di spese legali al Parco, Regione Friuli Venezia Giulia ed Enel.

L'azienda avrebbe voluto realizzare una presa all'altezza delle cosiddette Sorgenti del Cristo, sulla sponda destra del lago del Vajont.

Nel 2017, il Tribunale superiore delle acque aveva respinto tale ipotesi, ritenendola non compatibile con le norme che tutelano il Parco. Secondo le disposizioni in materia, è infatti vietato costruire opere che modifichino i luoghi protetti. La Celina, patrocinata dall'avvocato pordenonese Francesco Longo, si è però appellata alla Cassazione, sostenendo che nel caso concreto vi sarebbe stato soltanto l'utilizzo di impianti già esistenti.

La nuova condotta da 180 metri lineari, ritenuta dalla ditta «modesta e non impattante», non avrebbe quindi intaccato in alcun modo il panorama e l'ecosistema del sito. I giudici romani non sono stati dello stesso avviso e hanno bocciato questo parere. Il ricorso è stato dichiarato inammissibile, in quanto la pronuncia di primo grado aveva già delineato in modo inequivocabile la vertenza.

«Le prescrizioni di legge sono inderogabili – hanno ora messo nero su bianco i massimi magistrati nazionali –. Non c'è nessuna discrezione da parte dell'organo ambientale di rilasciare o meno una concessione. La derivazione idroelettrica del Cristo è stata legittimamente negata.

Esiste infatti un divieto generale all'attivazione di qualsiasi impianto di sfruttamento delle acque all'interno del perimetro di salvaguardia». Tanto che la Celina è stata anche condannata a una sorta di multa integrativa da versare al ministero della Giustizia per aver avanzato richieste manifestamente infondate.

La sentenza della suprema corte sembra aver dunque messo la parola fine a una lunga querelle che non riguarda soltanto il Vajont, bensì tutti i greti delle vallate alpine. Negli anni sono state infatti decine, le istanze depositate in Regione per poter generare energia dai torrenti montani. Dalle semplici prese alle derivazioni con tanto di sbarramenti in calcestruzzo, i progetti sono stati sempre bloccati per ragioni tecniche e giuridiche.

La sentenza è stata salutata con estremo favore dal presidente del Parco naturale delle Dolomiti friulane e assessore a Claut, Gianandrea Grava, difeso in questo specifico processo dall'avvocato Enrico Gaz.

Inoltre è incredibile che lo stesso Parco parli in un parere preliminare di "compensazioni ambientali" (ammettendo così l'effettivo impatto negativo del progetto) e di "royalty" da parte dell'Azienda, come se si potesse monetizzare a favore del bilancio dell'ente l'impatto ambientale, naturalistico e paesaggistico del progetto.

2)Stato ecologico dei corsi d'acqua abruzzesi: il corso d'acqua in questione, nonostante abbia anch'esso alcune forme di pressione antropica che andrebbero ridotte, è tra i pochissimi tratti fluviali abruzzesi a rispettare l'obiettivo di

qualità ambientale fissato dalla Direttiva 60/2000/CE. Il 72% dei fiumi abruzzesi non rispetta tale standard. Appare evidente che bisogna operare per diminuire la pressione sui corsi d'acqua e non aumentarla con ulteriori prelievi che, come è riconosciuto in maniera unanime, sono oggi tra i maggiori detrattori ambientali responsabili di tale condizione di generale inadempienza della Regione Abruzzo;

3) Valutazione di Incidenza, specie faunistiche e floristiche di pregio e habitat.

Lo Studio di Impatto Ambientale e lo Studio di Incidenza Ambientale appaiono estremamente carenti.

Habitat

Stranamente l'analisi degli habitat non si sofferma (parlando al massimo genericamente di muschi) su quello che è sicuramente l'aspetto naturalisticamente e paesaggisticamente più rilevante dell'area oggetto dell'intervento e, cioè, la comunità vegetale che abita la parte bagnata dei salti. Per quanto a nostra conoscenza si tratta con ogni probabilità dell'habitat prioritario estremamente raro e localizzato "7220*": Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)" (scheda habitat: <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=11>). Alleghiamo qualche fotografia di altri siti appenninici con questa comunità vegetale:



e quelli dell'area oggetto di intervento:





Ricordiamo che gli habitat prioritari sono strettamente tutelati anche al di fuori di SIC/ZPS e sarebbe paradossale autorizzare interventi impattanti su una vegetazione così rara all'interno di un Parco regionale.

L'impatto è del tutto evidente in quanto l'ampiezza della superficie bagnata (e quindi della vegetazione così specializzata ad essa legata) è direttamente legata alla portata.

Basterà citare il progetto LIFE_Wetlands - Conservation and Management of Priority Wetland Habitats in Latvia LIFE13 NAT/LV/000578 che coinvolge questo habitat in cui si evidenzia testualmente che gli interventi saranno destinati a "The project will restore the site hydrology of areas negatively affected by drainage..."

(http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=search.dspPage&n_proj_id=4993&docType=pdf) oppure la scheda dell'habitat predisposta dal Parco delle Foreste Casentinesi

(<https://www.parcoforestecasentinesi.it/sites/default/files/images/7220.pdf>; estratto qui sotto) per evidenziare il pesantissimo impatto su questi ambienti così rari proprio dalle captazioni e dalla riduzione delle portate.

Fattori limitanti e di minaccia

Si evidenziano qualsiasi tipo di modificazione antropica all'assetto idrogeologico (**diminuzione della porta causa captazioni idriche, ecc.**), l'accentuarsi dei cambiamenti climatici (innalzamento temperatura, diminuzione piovosità) e l'eccessiva pressione antropica (flussi turistici) in alcune aree sensibili come l'Acquacheta.

Aspetti faunistici

Non sono stati effettuati rilievi di campo sulla fauna da parte dei redattori degli studi nonostante nell'area siano presenti specie rarissime e tutelate dalle direttive 147/2009/CE e 43/92/CE.

Ad esempio, non viene citata la presenza nell'area dell'Orso bruno (recentissima un'osservazione validata nell'ambito del PATOM) oppure quella della coppia di Aquila reale che recentemente si è insediata sulle pareti sovrastanti. Non viene citato il Merlo acquaiolo, specie strettamente legata ai corsi d'acqua che presentano le caratteristiche del Rio Foce.

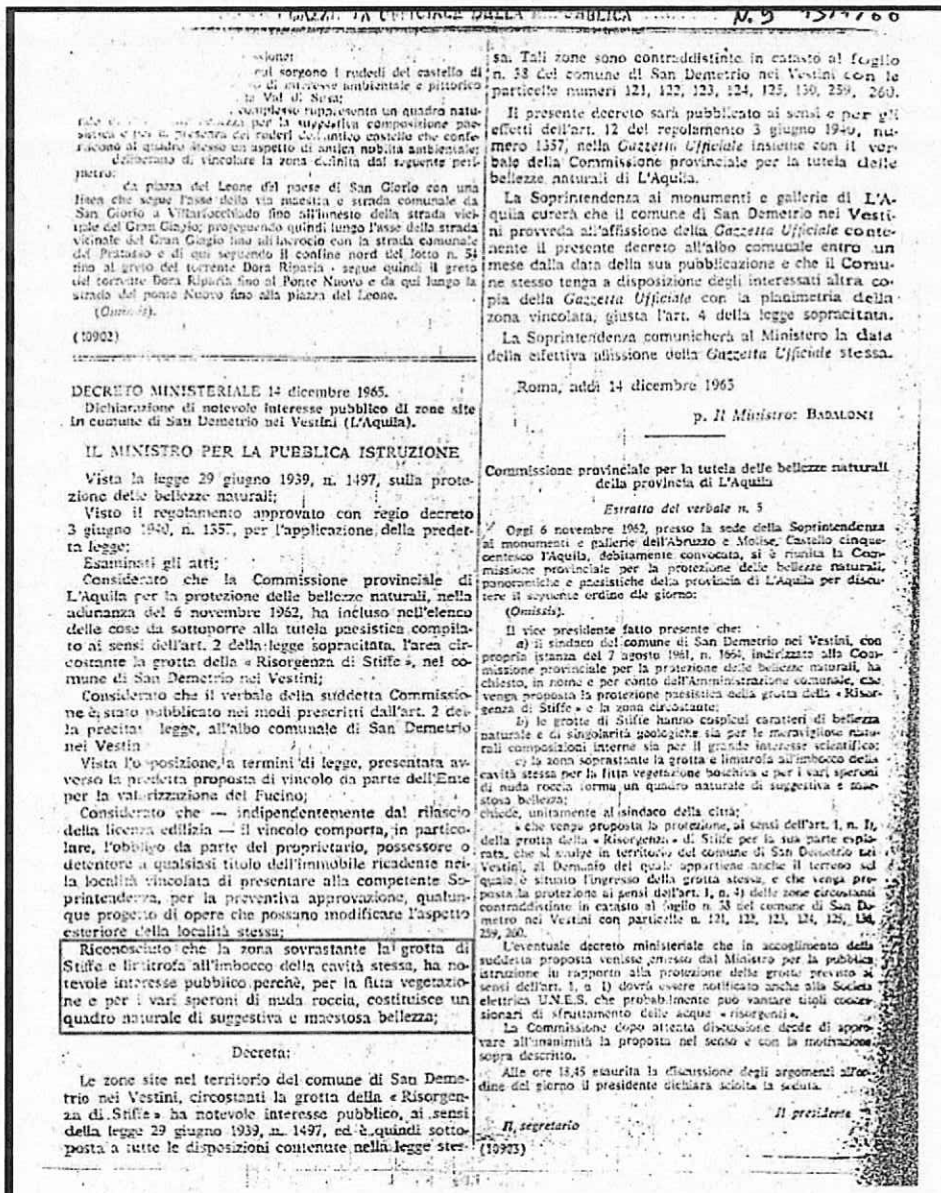
Viene citato il Falco pellegrino ma senza alcun riferimento alla localizzazione dell'area di nidificazione.

Sono tutte specie che risentiranno negativamente o dei lavori per la costruzione della condotta o della derivazione o di entrambe a causa del disturbo, della sottrazione di habitat, dei lavori di scavo ecc.

L'assenza di queste informazioni non è banale.

Tra l'altro si parla di lavori della durata di 8 mesi al di fuori del periodo riproduttivo, ma specie come l'Aquila reale hanno un periodo riproduttivo più lungo dei 4 mesi restanti, tra occupazione della parete, costruzione del nido, cova, allevamento dei pulcini e cure parentali post-involo.

4) Impatto paesaggistico: le Grotte di Stiffe e il suo contesto sono sottoposti a stringenti vincoli paesaggistici fin dal 1965 (Decreto Ministeriale 14 dicembre 1965), anche per la scenografica presenza della risorgenza, di cascate, pozze, acque di stillicidio, vegetazione rigogliosa. Lo riportiamo qui integralmente.



La riduzione della portata fino all'85% ovviamente azzererebbe molte cascate e cascatelle, riducendo l'area bagnata e, quindi, la presenza di muschi e felci, con un impatto paesaggistico enorme di cui non è stato tenuto alcun conto sia nei documenti depositati dal proponente sia nelle prime valutazioni degli enti a vario titolo competenti. Facciamo notare che negli stessi documenti del Distretto Idrografico dell'Italia meridionale viene citata la rilevanza paesaggistica della risorgenza di Stiffe e delle sue cascate.

Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,
 Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,
 Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

Sirente. Tipici della regione sono gli altopiani, gli inghiottitoi e i canyon. Di grande valore paesaggistico sono le cascate di Zompo lo Schioppo, della Sfischia e del Verde, i laghi di Campotosto, di Barrea e di Scanno e le grotte del Cavallone, Beatriee Cenci e di

Basta osservare alcune foto dell'area per accorgersi della sua straordinaria bellezza fondata proprio sulla presenza di elementi naturali legati all'acqua come cascatelle, muschi ecc.



In particolare il parere del Mibact non cita neanche l'esistenza di questo Decreto né parla del valore paesaggistico della risorgenza e del suo contesto circostante su cui incide l'intervento.

La parte paesaggistica del parere, in un sito di tale rilevanza e in un'area protetta, è ridotta a considerazioni espresse in n.3 righe e mezza, intervenendo esclusivamente sul colore dell'intonaco delle facciate dei manufatti!

Per gli aspetti di tutela paesaggistica, si esprime parere favorevole a condizione che venga concordato con la scrivente Soprintendenza tipologia, grana e posa in opera di intonaci e delle coloriture di facciata che dovranno ispirarsi, in ogni caso, ai toni riconducibili alle terre naturali e comunque non estranee alla tradizione locale, escludendo tinte acriliche e cromie eccessivamente appariscenti.

In considerazione della superficialità del parere e delle incongruenze rispetto ai vincoli (il D.M. citato è facilmente reperibile sul sito della Regione Abruzzo: https://www.regione.abruzzo.it/system/files/urbanistica-territorio/tutela-paesaggio/aree-vincolate/vincoli-AQ/DM_14_12_65.pdf) **chiediamo la revoca in auto-tutela del parere o l'intervento dell'amministrazione centrale del Ministero dei Beni Culturali, e il rilascio di un parere negativo.**

5)Alternative energetiche: la produzione energetica, a fronte di un fortissimo impatto, è bassissima. Con interventi di risparmio, efficienza e produzione con altre forme come il fotovoltaico montato sui numerosi capannoni industriali della zona, e a parità di investimento, si otterrebbero gli stessi o maggiori risultati in termini energetici.

6)Calcolo delle portate: gli stessi proponenti da un lato ammettono che la portata del rio è fortemente variabile e dall'altro presentano dati contraddittori sulla portata media, che passa da 200 litri al secondo a 500 nei diversi testi citati in bibliografia. Poiché il Deflusso Minimo Vitale viene calcolato a partire proprio dalla portata, l'assenza di una serie storica di dati di almeno 20-30 anni determina l'inadeguatezza dei calcoli presentati a supporto del progetto.

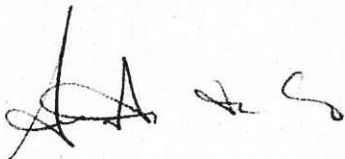
7)Cambiamenti climatici: l'ultimo rapporto dell'IPCC dell'ONU sui cambiamenti climatici evidenzia per l'ennesima volta il drammatico impatto che i corsi d'acqua subiranno nell'area mediterranea a causa della modifica del regime delle precipitazioni e delle temperature. Tali stravolgimenti epocali si stanno già manifestando e la stessa UE impone agli stati membri misure per la mitigazione dello stress ambientale. Questo progetto di captazione, della durata ultradecennale, non tiene in alcun conto questa problematica e, anzi, aggiunge una fortissima pressione antropica riducendo la capacità di resilienza del corso d'acqua.

8)Inadeguatezza del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo: i dati, ormai ultradecennali, sulla deprimente condizione dei corsi d'acqua abruzzesi, addirittura in costante peggioramento, evidenziano l'arretratezza e l'inadeguatezza del Piano di Tutela delle Acque varato dalla Regione Abruzzo su cui si basano alcune valutazioni degli enti per l'esame del progetto, confermando tutti i rilievi critici contenuti nelle osservazioni che a suo tempo le associazioni avevano sollevato, a partire proprio dalle modalità di calcolo del Deflusso Minimo Vitale. Indirettamente la stessa regione ha ammesso l'insufficienza delle misure previste dal Piano avviando nella Delibera di Giunta 710/C di approvazione del Piano la revisione dello stesso!

Cordiali saluti

Augusto De Sanctis

Referente Stazione Ornitologica Abruzzese Onlus





Registro protocollo Regione Abruzzo

Archivio	Codice Registro	Tipo Documento	Progressivo Annuo	Data Protocollo	Trasmissione	Mittente/Destinatari	Annullato
PROTOCOLLO UNICO RA	RP001	Posta in arrivo	0132520/19	06/05/2019	PEC	Mittente: STAZIONEORNITOLOGICAABRUZZESE@PEC.IT	
Oggetto:	PROGETTO CAPTAZIONE GROTTA DI STIFFE - RIO LA FOCE - OSSERVAZIONI VIA E PARERE MIBACT						
Impronta:	1B6E79AB7AF91CF8A1684F1C9624E8A41081F7DA11FD9C92544AC7DBF84448F2						

